



Fumo passivo, diminuisce al bar e aumenta in ufficio

Lo svela uno studio dell'Imperial College di Londra, che sarà presentato al congresso della European Respiratory Society. Europa a due velocità nell'applicazione delle leggi

di SIMONE VALESINI

Stampa



10 settembre 2017



SIAMO meno esposti al fumo passivo in bar, locali e ristoranti. Trend opposto, purtroppo, sul posto di lavoro: oggi più di un quarto dei lavoratori europei si trova a convivere con le sigarette dei colleghi. A rivelarlo è uno studio dell'Imperial College di Londra, che sarà presentato domani durante il congresso annuale della European Respiratory Society, a Milano.

Lo studio. La ricerca ha coinvolto oltre 55mila persone in tutti e 28 i paesi Ue, alle quali è stato chiesto se, e quando, fossero stati esposti al fumo passivo nel tempo

libero e durante la loro attività professionale. Circa metà dei partecipanti è stata intervistata nel 2009, l'altra metà nel 2014: due date significative, perché nei cinque anni trascorsi tra il primo e il secondo campionamento diverse nazioni Ue come Spagna, Bulgaria, Belgio e Ungheria hanno adottato leggi contro il fumo nei luoghi pubblici, o perfezionato quelle esistenti. E la ricerca ha permesso quindi di analizzare l'efficacia delle politiche europee per la difesa della salute respiratoria, evidenziando alcuni passi in avanti, e alcuni indietro.

I risultati. Se nel 2009 il 45% degli intervistati aveva riferito di aver passato almeno una serata in un locale o bar con fumo di sigaretta, nel 2014 la percentuale è scesa intorno al 25%. Anche per i ristoranti il problema sembra in netto calo: tra il 2009 e il 2014 la percentuale di intervistati esposta al fumo passivo durante un pranzo o una cena fuori è passata dal 30 a poco più dell'11%. Diversa invece la situazione in ufficio: se nel 2009 il 23% degli intervistati lamentava infatti un'esposizione al fumo passivo, nei cinque anni successivi la percentuale è salita fino a superare il 27%. Percentuali che – sottolineano gli autori della ricerca – dimostrano la necessità di un maggiore impegno nella lotta al fumo all'interno dei confini Ue. Perché le leggi in questo caso non bastano: i governi nazionali devono anche essere in grado di farle rispettare. Cosa non facile in uffici e negozi, dove sono gli stessi dipendenti che dovrebbero denunciare colleghi e datori di lavoro per evitare di essere esposti al fumo passivo.

Le differenze. "Alcuni paesi come la Svezia, il Regno Unito e l'Irlanda si stanno muovendo bene, dimostrando quali sono i risultati che possono essere ottenuti -

